



Ora gli imprenditori attendono da Giorgetti il piano per la crescita

Esposito (Microsoft)

«Apprezzo l'incoraggiamento alla prudenza di bilancio della premier. Non utilizzare il Pnrr in maniera intelligente sarebbe un crimine»

da uno dei nostri inviati **Federico Fubini**

CERNOBBIO (COMO) Al Forum Thea a Cernobbio, se n'è parlato poco. E della legge di Bilancio, o meglio del piano fiscale strutturale su 7 anni che il governo sta per presentare in base al nuovo patto di Stabilità, ieri nella giornata dedicata all'Italia non si è detto niente. Del resto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non c'era, preso a Roma proprio dalla preparazione dei conti. Eppure fra gli imprenditori e i manager in sala era ben chiaro il senso del passaggio che aspetta il Paese, dopo l'accoglienza nel complesso favorevole riservata alla segretaria del Pd Elly Schlein. Roberto Crapelli, managing partner del grande fondo di private equity Quadrivio Group, non si fa troppe illusioni. «La legge di Bilancio va vista nel contesto del peso che l'Italia otterrà nelle nomine della Commissione europea e del suo approccio verso di essa — dice —. Ci sarà tolleranza, ma da Bruxelles si chiederà al governo di ridurre il debito». Secondo Crapelli il governo ha chiari i vincoli, eppure la sua prudenza da sola potrebbe non bastare a gestire le trappole dei prossimi anni. «Giorgetti è tecnicamente saggio, sa che il nostro bilancio dipende dagli interessi sul debito, cioè dallo spread», dice: non farà niente che lo metta in pericolo. «La narrazione è rassicurante, la sostanza invece no e non dipende dal governo: ci sono le guerre, le trasformazioni tecnologiche». In proposito il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ieri a Cernobbio ha gettato un po' il cuore oltre l'ostacolo annunciando che l'Italia «ha superato il Giappone ed è il quarto esportatore del mondo». La realtà è più sfumata: a metà 2024 il fatturato dell'export è in lieve flessione rispetto a un anno prima e nel 2023

il made in Italy era ottavo al mondo nel complesso e sesto per le vendite di soli beni. È comunque un ottimo risultato per la decima economia del mondo. E suggerisce a Vincenzo Esposito, amministratore delegato di Microsoft per l'Italia, qualche considerazione per il piano fiscale strutturale che verrà. «Apprezzo l'incoraggiamento alla prudenza di bilancio della premier — osserva —. Sono invece meno convinto se si dice che non abbiamo soldi da spendere». Per Esposito quei soldi ci sono, perché il Piano nazionale di ripresa (Pnrr) ha come unico precedente storico il Piano Marshall. «Non utilizzarlo in maniera intelligente sarebbe un crimine». Ma lo è? «Difficile dirlo, al momento — risponde il manager di Microsoft — ma gli investimenti possono essere una dieta di zuccheri, buoni e alla lunga poco nutrienti, o una dieta di proteine che formano i muscoli della competitività in un mondo sempre più digitale». Simile il messaggio di Cristina Scocchia, amministratore delegato di Illy: «L'economia italiana si sta dimostrando resiliente, dà segnali positivi e, dopo ciò che ho sentito a Cernobbio, dal governo mi aspetto un piano serio sul debito — dice —. Ora si tratta di riorientare il bilancio, sul principio dell'efficienza e della lotta all'evasione, verso gli impieghi più produttivi». Gianluca Garbi, fondatore e uomo guida di Banca Sistema, si aspetta una manovra di passaggio: «Non si metterà il bilancio a rischio e non ci saranno stravolgimenti — prevede —. Ma per quanto riguarda la parte strategica del piano di sette anni non ho ben capito se il governo tenga le carte ben coperte, oppure non le abbia ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

